

Ambiguità Usa sulla Siria, le altre potenze vanno avanti unite

Per il momento i duemila soldati americani restano in Siria. La portavoce della Casa Bianca, Sarah Sanders, ha diffuso una nota ufficiale: «La missione militare per sradicare l'Isis dalla Siria sta per giungere a una rapida conclusione, con l'Isis che sarà completamente distrutto. Gli Stati Uniti restano impegnati a eliminare la piccola presenza dell'Isis». Una dichiarazione ambigua che, infatti, ha subito suscitato interpretazioni diverse a Washington. E solo un rinvio rispetto alla decisione di un ritiro totale, come da una settimana



Il leader turco Recep Tayyip Erdogan, vuole mantenere la presa sui curdi

ripete Donald Trump? Oppure, come scrive il *New York Times* è una marcia indietro? In realtà l'amministrazione è ancora divisa. Il segretario alla Difesa James Mattis da mesi mette in guardia la Casa Bianca: gli Stati Uniti devono mantenere almeno un presidio in Siria per monitorare la dinamica del terrorismo e per non lasciare ulteriore spazio all'Iran e agli Hezbollah. Trump segue fino a quando si parla di terrorismo, ma vorrebbe delegare ad altri la definizione dei nuovi equilibri nel Paese. Per esempio coinvolgendo

l'Arabia Saudita. Lunedì il presidente americano si è sentito per telefono con il re Salman e il giorno dopo ha rilevato nel corso della conferenza stampa con i governanti dei Paesi baltici: «Il re saudita ha insistito perché gli Usa rimangano in Siria. Io ho risposto: bene, se volete che rimaniamo lì, magari ci dovrete pagare». Solo una battuta? Forse, ma il tema politico è molto chiaro. Nel frattempo le altre potenze vanno avanti senza gli Stati Uniti. Ieri ad Ankara, vertice tra Vladimir Putin, Hassan Rohani e il padrone di casa Recep Tayyip Erdogan. L'incontro si è

chiuso con l'accordo su un punto di sostanza: «difendere l'integrità territoriale della Siria». Il presidente iraniano, però, ha chiesto il ritiro delle truppe turche dal nord del Paese, da riconsegnare al leader siriano Bashar al-Assad. Ma Erdogan è determinato a mantenere la presa sul territorio curdo e ad avanzare verso la base americana di Manbij. Sicuramente il Pentagono avrebbe avuto da obiettare, ma al tavolo di Ankara gli Stati Uniti non c'erano.

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia
di Candida Morvillo

Casa Borbone alla corte di Trump «Donald un amico» L'ironia della Rete

Cinque giorni a Mar-a-Lago. Camilla: un film



Su Instagram Camilla di Borbone delle Due Sicilie (a sinistra) con la famiglia a casa di Donald Trump



Camilla e Carlo «Sua Altezza» Carlo di Borbone delle Due Sicilie e la moglie Camilla vivono tra Parigi, Montecarlo e Roma

dove Camilla ha tenuto un discorso all'Onu da ambasciatrice dell'«Un Women For Peace Association». Quindi, prima di Pasqua, tappa dal Trump: «Mancavo a Mar-a-Lago da anni. Ai tempi era una grande villa, ora è un villaggio di venti acri con beach club, golf, tennis e lui ci ha spiegato che ha

comprato terreni su terreni per ampliarlo». La differenza, se possibile più evidente, però, era la presenza massiccia di sicurezza: «Dentro, ci saranno stati 300 agenti in borghese, inclusi finti giardinieri e finti autisti di macchinette elettriche. In più, c'erano poliziotti in divisa e sceriffi: sembrava un

Il viaggio

Carlo di Borbone, 55 anni, è l'erede al trono della famiglia di Borbone che regnò sulle Due Sicilie fino al 1861, quando fu proclamata l'unità d'Italia

Nel 1998 «Sua Altezza» Carlo di Borbone ha sposato Camilla Crociani, figlia dell'ex presidente di Finmeccanica Camillo Crociani e dell'attrice Edy Vessel. Entrambi hanno vissuto diversi anni a New York

La famiglia Borbone è stata ospite nella tenuta del Trump a Palm Beach. Le foto della visita su Instagram hanno provocato l'ironia degli utenti in Rete

film. All'ingresso, si passa al metal detector come in aeroporto e ti controllano il fondo dell'auto alla ricerca di armi».

C'era anche la First Lady Melania, ricomparsa in questi giorni accanto al marito, dopo le settimane segnate dallo scandalo della pornostar Stormy Daniels. Noblesse oblige, l'argomento non è stato toccato: «Posso dire solo che l'ho trovata bellissima e sorridente, una perfetta padrona di casa. Se come coppia hanno problemi, non l'hanno lasciato trasparire». Il figlio dodicenne, Barron, ha socializzato con la coetanea Maria Chiara: «Lei l'ha trovato timido, ma non fa testo: è così estroversa che trova timido chiunque». Racconta la principessa che quando i Trump arrivano in uno dei luoghi della tenuta, tutti salutano, tutti fanno l'applauso: «È come stare a corte, da Alberto di Monaco. In fondo, gli americani hanno sempre avuto un debole per le mo-

Vecchie conoscenze

La principessa incontrò il tycoon a 11 anni «Girammo in elicottero Ora quanta sicurezza»

narchie europee». A tavola, non si è parlato di politica, né americana né italiana: «Donald però ha detto che adora l'Italia. Infatti, nei suoi sontuosi buffet, ci sono i nostri piatti, anche se la pasta non è granché e gli ho promesso che insegnerò una ricetta ai suoi chef». Carlo di Borbone ha invitato Trump a Napoli e lui: «Of course! Of course!», con quei suoi tipici gesti maschili». Che sarebbero «i gesti di chi sa chi è e che potere ha. Un gesto, per dire, è quello di far segno ai suoi di non far avvicinare chi voleva salutarlo. Rischiava l'assedio ed era lì per rilassarsi solo due giorni». L'ultima sera, in discoteca, musica a tema «Febbre del sabato sera», ma Donald e Melania non hanno ballato: «Sono entrati, hanno preso l'applauso e si sono ritirati. Come fa il principe Alberto. Come a corte, proprio uguale».

Quando e' tempo di vendere...

RISERVATEZZA e COMPETENZA sono i valori fondamentali



WINDSOR JEWELERS, la società americana leader nell'acquisto di alta gioielleria, gioielli firmati e d'epoca, in collaborazione con MV LUXURY GROUP, offre l'opportunità di vendere i Vostri preziosi alla miglior quotazione di mercato.

Valutazione gratuita
Pagamento immediato



Paul Lubetsky

MILANO - ROMA
Solo per 5 giorni
dal 9 al 13 aprile

Si riceve su appuntamento:
tel. 02 84342275 - cell. 347 3861042

MV LUXURY GROUP SRL
Milano - Via Soncino 1



Marco Valente

Il riconoscimento

Ue, a Tajani il premio Carlo V

Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, è stato proclamato vincitore della dodicesima edizione del premio europeo Carlo V. Il premio è stato assegnato a Tajani per una carriera politica «dedicata all'Unione europea e alle sue istituzioni in quanto garanti della pace, della democrazia, dei diritti umani, dell'uguaglianza, della solidarietà e dei valori che rappresentano». «È un grande onore ricevere il premio Europeo Carlo V — ha detto Tajani —. Lo dedico ai cittadini europei, i veri protagonisti degli sforzi dell'Ue per raggiungere la pace, la libertà e la prosperità». La premiazione si terrà il 9 maggio a Yuste, in Spagna.



Antonio Tajani